

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)

Siamo figli di Dio

**Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Avvento e Natale (Anno B)**



Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Siamo figli di Dio

(1Gv 3,2)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Avvento e Natale (Anno B)

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza e dall'Equipe del **Centro Diocesano Vocazioni** della Diocesi di Patti (Me).

Riproponiamo i testi di meditazioni, preghiere e impegni per i TEMPI DI AVVENTO e di NATALE del sussidio del 1999 preparato da don Enzo Smriglio, parroco della Cattedrale ed assistente regionale dei giovani di Azione Cattolica.

Le foto di copertina e all'interno del sussidio sono dell'archivio del CDV della diocesi di Patti (ME)

© 2011 - **Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

CCP 11119989 – OVS



Presentazione del Vescovo

Abbiamo ricevuto lettere dalla Città alla quale aspiriamo verso la quale camminiamo, dice queste parole S. Agostino ai suoi battezzati.

La Città alla quale aspiriamo e verso la quale camminiamo è la Città nella quale *non siamo né stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi, familiari di Dio ed edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù.*

Quel Gesù Cristo nel quale ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore.

Quel Gesù Cristo nel quale anche noi, insieme con gli altri, diventiamo dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Cfr Ef 2,19-22).

Questa cittadinanza è evocata dal sussidio "Siamo figli di Dio" (1Gv 3,2) predisposto dal Centro Diocesano Vocazioni, per l'Avvento in preparazione alla solennità del Natale.

So bene che le meditazioni raccolte in questo volume, sono attese e utilizzate, e non mi resta altro che presentarle beneducendo chi le ha confezionate e chi vor-

rà servirsene come strumento per rendere il proprio 'sì' al Signore sempre più prezioso per prontezza, generosità e concretezza.

Il Signore torna, ogni giorno da capo, a convocarci attorno alla sua Parola, nella Chiesa.

Se a questa convocazione sapremo aprirci nella fede, la nostra scelta per Cristo produrrà frutti sempre nuovi e saporosi di vita.

Buona lettura, dunque, con la mia benedizione.

Patti, 27 novembre, inizio dell'Avvento 2011

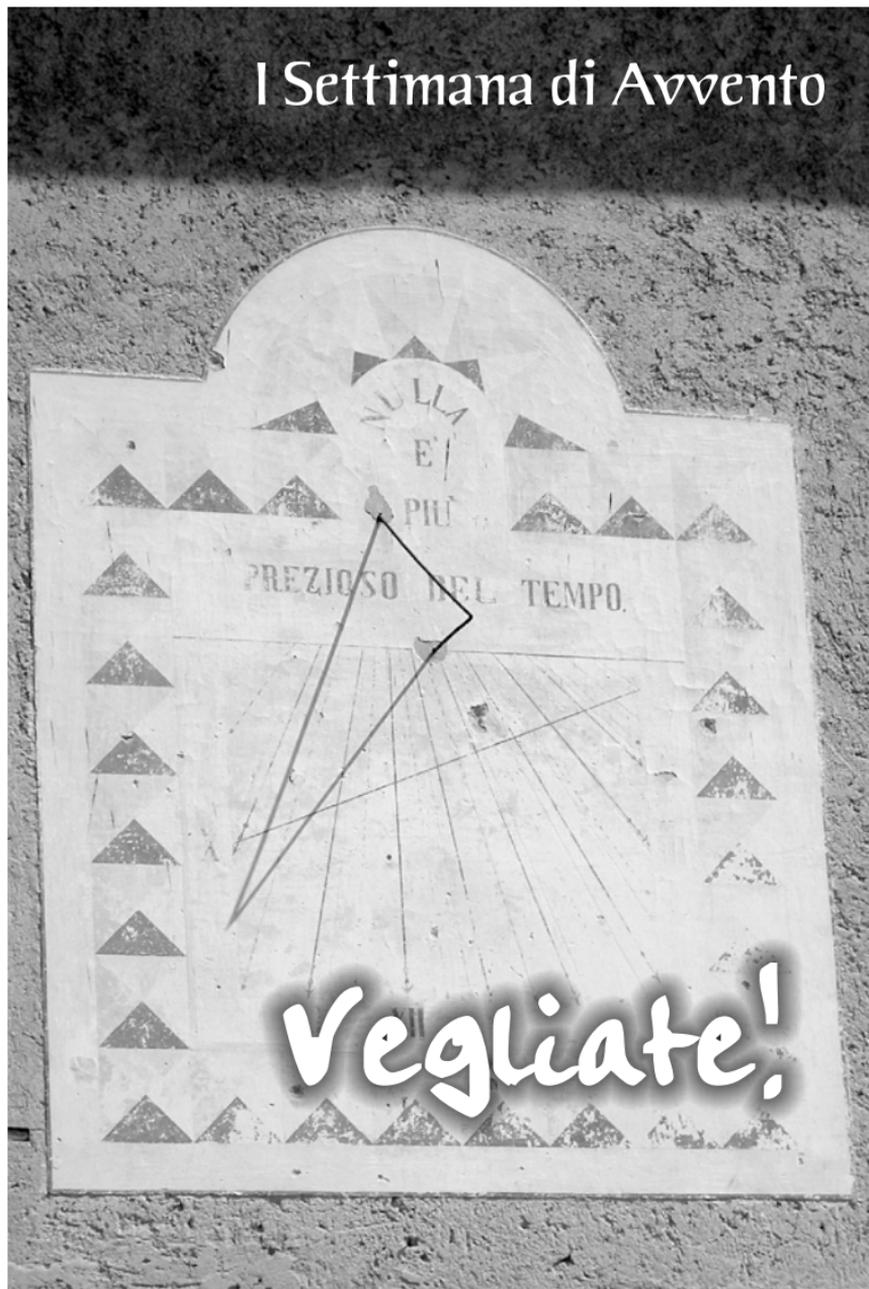
+ Ignazio Gambito, vescovo

Tempo di Avvento

(Anno B)



I Settimana di Avvento



I Domenica, 27 novembre 2011

San Virgilio di Salisburgo, vescovo

Liturgia della Parola

Is 63,16c-17.19c; 64,2-7; Sal 79; I Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

...È MEDITATA

Sta' sveglio!

«Vegliate!». Questo invito di Gesù non vuole metterci in stato di febbrile inquietudine come di fronte ad una catastrofe, ma al contrario vuole insegnarci un atteggiamento di attenzione amorosa. Ogni giornata infatti racchiude una o alcune occasioni d'incontro con il Dio che viene. Capaci di star svegli per delle notti intere, quante volte ci troviamo invece, ad essere incapaci di levare lo sguardo per vedere i segni grandi o piccoli della venuta del Signore perché presi dalle nostre faccende e dai piccoli problemi. L'Avvento vuole risvegliare, (proprio così: toglierci dal sonno!), questa capacità di accogliere le venute del Signore Gesù che ogni giorno viene a visitarci. Allora: occhi aperti e orecchie tese!

«Pro-vocazione»

Solo l'attesa desta l'attenzione e solo l'attenzione è capace di amare. Tu, Signore, sei già dato nell'attesa, e per te, Dio, attendere si coniuga sempre come pregare. (*J. Debruyne*)

...È PREGATA

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà che mai vien meno ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo tuo Figlio. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, sono riuscito o sto riuscendo a vedere i segni, gli incontri, le parole, gli eventi con cui il Signore Gesù sta «venendo» nella mia vita? Sono «sveglio»?



Lunedì, 28 novembre 2011

San Giacomo della Marca, religioso

Liturgia della Parola

Is 2,1-5; Sal 121; Mt 8,5-11

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene;

e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Signore, io non sono degno...

Il Regno di Dio non è per una eletta schiera di «puri e duri»: è per tutti i popoli. A ogni uomo, e anche a noi, è offerto l'invito a entrare e «sedere a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe» alla tavola del Regno di Dio. La fede è un'esperienza per tutti! Si tratta però di guardare Gesù e di fidarsi e affidarsi a lui. In ogni Messa risuonano le parole del centurione di Cafarnao: «Signore non sono degno che tu entri sotto il mio tetto...». Quante volte anche noi avremo ripetuto questo: «non sono degno che il Signore mi guardi, mi chiami, mi voglia bene...». Però sappiamo che anche solo una parola di Gesù può cambiare la vita e quello che sorprende, infatti è che ami e si faccia vicino proprio a noi!

«Pro-vocazione»

Dio mio, quando, nel cammino verso di te, non ho più provviste, a te mi rivolgo; quando la colpa mi fa temere il castigo, la speranza mi offre riparo alla vendetta; quando l'errore mi affida al tuo tormento, la fede mi annuncia la tua ricompensa; quando mi lascio vincere dal sonno della debolezza, i tuoi benefici e la tua generosità mi risvegliano; quando la disobbedienza e la rivolta mi allontanano da te, il tuo perdono e il tuo consenso mi riconducono all'amicizia. (*Preghiera musulmana*)

...È PREGATA

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi metto davanti alla persona di Gesù: come sento e accolgo la sua presenza in me? Provo ad affidargli la mia vita, le mie scelte, i miei problemi?



Martedì, 29 novembre 2011

San Fedele di Merida, vescovo

Liturgia della Parola

Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

...È MEDITATA*I piccoli ci vedono!*

Chi è grande? Chi è la persona vera, davanti a cui il cuore di chi l'incontra si sente arricchito? Si dice spesso anche tra di noi «quello è un grande!». Oggi Gesù, quasi non riuscendo a contenere la gioia proveniente dallo Spirito Santo nel suo cuore, grida che sono i «piccoli» a conoscere il vero volto di Dio e perciò la strada della felicità nella vita. Chi sono questi piccoli? Quelli che non presumono di sé; quelli che si sentono sempre in cammino; quelli che chiedono a Gesù il senso della loro esistenza, quelli che nel vedere i propri limiti non si scoraggiano perché li mettono nelle mani del loro Maestro e Signore. Beati, cioè felici e gioiosi, quelli che sanno vedere nella loro vita la presenza di questo fratello e compagno di strada che per vie a volte dure, li conduce ad orizzonti inimmaginati e inimmaginabili: quelli del volto del Padre.

«Pro-vocazione»

Signore Gesù, io sono povero e anche tu lo sei; sono debole e anche tu lo sei; sono uomo e anche tu lo sei. Ogni mia grandezza viene dalla tua piccolezza; ogni mia forza viene dalla tua debolezza; ogni mia sapienza viene dalla tua follia! Correrò verso di te Signore, che guarisci gli infermi, fortifichi i deboli, e ridoni gioia ai cuori immersi nella tristezza. Io ti seguirò, Signore Gesù. *(Aelredo di Rievaulx)*

...È PREGATA

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorri nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la sua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Riesco a vivere questo atteggiamento di «piccolo», cioè a cercare in Cristo il fondamento della mia vita? Il mio

limite e peccato mi abbatte o è l'occasione per incontrare di nuovo, anche col sacramento del Perdono, il mio Salvatore?



Mercoledì, 30 novembre 2011

SANT'ANDREA, *apostolo*

Festa

Liturgia della Parola

Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

...È MEDITATA

Ed essi subito...

È nell'ordinario della vita che Gesù chiama e attende una risposta pronta e decisa. È stata l'esperienza di Andrea, che oggi ricordiamo in maniera particolare, e dei primi discepoli, raggiunti proprio in un momento ordinario della loro vita, mentre "gettavano le reti". Avevano tutte le ragioni per rifiutare l'invito o ritardarlo, come magari avremmo fatto noi, ma «essi subito lasciarono...e lo seguirono». Quanto è difficile lascia-

re! A volte crediamo di rispondere a Dio, di amarlo, solo perché assecondiamo l'emozione del momento che ci spinge a pregare o a pellegrinare in cerca di segni del divino. È nel quotidiano vivere, qui e ora, che Gesù ci vuole incontrare e "scomodare". La preghiera, i pellegrinaggi e tutte le pratiche cristiane sono un allenamento per essere pronti, senza ritardi, nella risposta che Gesù ci rivolge "qui e ora". Egli ha voluto avere bisogno di noi: come risponderemo oggi al suo invito?

«Pro-vocazione»

È una obbedienza pronta e perfetta come questa, che Gesù Cristo esige da noi, una obbedienza che esclude ogni ritardo, anche quando vi fossero fortissime ragioni ad ostacolarla. (*San Giovanni Crisostomo*)

...È PREGATA

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera nella festa dell'apostolo sant'Andrea; egli che fu annunziatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo. Amen.

...MI IMPEGNA

Come affronto il mio dovere quotidiano: studiare, lavorare, incontrare gli altri...? Credo che è questa la modalità attraverso cui Gesù mi chiama e con cui io posso rispondergli?



Giovedì, 1 dicembre 2011

Beato Carlo di Gesù (*Charles de Foucauld*), religioso

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

...È MEDITATA

Costruire sulla roccia

Sentiamo anche noi forse, una certa nausea per le troppe parole in circolazione. Sono i fatti che convincono e che cambiano. Non basta dirsi amici, si tratta di dimostrarlo. Anche con Dio è così. Le parole, fossero anche le più belle preghiere, non sono sufficienti a vivere la fede: solo «chi ascolta queste parole e le mette in pratica» costruisce la sua vita su una roccia che non

viene mai meno. Le difficoltà che incontriamo non saranno mai dei bastioni insuperabili se nel cuore e nei fatti tenti di seguire Gesù. Il problema è che «fare i fatti» del Vangelo, costa. Si paga di persona. Non ci sono sconti o comode rate. Costruire sulla roccia significa comprometersi in uno stile che ci fa anche soffrire a volte, perché ci fa essere e sentire «strani», persone che fanno scelte diverse dal solito. Ma ci fa anche sperimentare in alcuni momenti la gioia grande di chi sa di non vivere invano. Provare per credere!

«Pro-vocazione»

Cristo non ha più mani, ha soltanto le nostre mani per fare oggi le sue opere. Cristo non ha più piedi, ha soltanto i nostri piedi per andare oggi agli uomini. Cristo non ha più voce, ha soltanto la nostra voce per parlare oggi di sé. Cristo non ha più forze, ha soltanto le nostre forze per guidare gli uomini a sé. Cristo non ha più vangeli che essi leggano ancora, ma ciò che facciamo in parole e in opere è l'evangelo che lo Spirito sta scrivendo. *(Anonimo fiammingo del XV secolo)*

...È PREGATA

Ridesta la tua potenza, Signore, e con grande forza soccorri i tuoi fedeli; la tua grazia vinca le resistenze del peccato e affretti il momento della salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Qual è la «roccia» su cui sto costruendo la mia vita e le mie scelte? Credo di essere una persona che soprattutto «dice» o che «fa»?



Venerdì, 2 dicembre 2011

Santa Viviana, vergine e martire

Liturgia della Parola

Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Aprire gli occhi

Ci sono giorni in cui è più difficile riuscire a vedere uno spiraglio di luce. Tutto sembra buio, avvolto dalle tenebre. Sono i giorni delle delusioni, di tanti generi; i giorni delle sconfitte o dei tradimenti e soprattutto i giorni delle malattie, del corpo e dello spirito, e i giorni della morte. Non riusciamo a capirne il senso. Restiamo come bloccati, ripiegati sul nostro dolore. È allora che, come credenti, anche noi siamo chiamati a levare il grido dei ciechi: «Figlio di Davide abbi pietà di noi!». Certo, non basta gridare, con o senza le parole. Si tratta di rispondere alla domanda di Gesù: «Credete voi che io possa fare questo?». Il cristiano è la persona che affida a Gesù la propria salvezza, cioè la propria gioia e il proprio orizzonte. Quando non vediamo uscite, è solo lui che può aprire i nostri occhi, ricordandoci che «i santi non sono quelli che vedono Dio, ma quelli che credono in lui» (s. Teresa d'Avila).

«Pro-vocazione»

L'uccellino vorrebbe volare verso questo sole splendente che incanta i suoi occhi... fino al fuoco divino della Trinità... A volte il suo cuore si trova in preda alla tempesta, gli sembra di non credere che esista altro all'infuori delle nubi che lo avvolgono: è quella l'ora della gioia perfetta per il povero piccolo debole essere: che felicità per lui restare comunque in quel luogo, e fissare l'invisibile luce che si sottrae alla sua fede! (*Santa Teresa di Lisieux*)

...È PREGATA

Ridesta la tua potenza e vieni, Signore: nei pericoli che ci minacciano a causa dei nostri peccati la tua protezione ci liberi, il tuo soccorso ci salvi. Amen.

...MI IMPEGNA

Nei momenti difficili della mia vita, provo a gridare al Signore la mia fede? Che significa vivere il buio della prova con Gesù?



Sabato, 3 dicembre 2011

San Francesco Saverio, *sacerdote*

Patrono delle Missioni

Liturgia della Parola

Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-10,1.5-8

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarrendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come

pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità e li inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

...È MEDITATA

Gratuitamente date!

A volte non riusciamo a guardarci intorno e a vedere quanto abbiamo ricevuto. Ci illudiamo che tutto sia dovuto: il tempo, la vita, gli amici, le cose... Spesso non percepiamo più la gioia del dono ricevuto, ma sentiamo solo la sete di quello che ancora non siamo e non abbiamo. «Gratuitamente avete ricevuto...». Credere è scoprire con stupore che inaspettatamente e senza alcun titolo, abbiamo ricevuto tanto. Il cuore, davanti allo sguardo e alle opere di Gesù nella tua vita, si riempie di riconoscenza e di sconfinata gratitudine. Solo allora scatta l'impegno: «non posso tenerlo per me!». «Gratuitamente date!». Chi si accorge dei doni di Dio si accorge delle persone che ancora oggi vagano sfinite. Chi ha provato la misericordia di Cristo sulla propria pelle, non può non diventare in qualche modo, «pastore» di altri verso il Signore.

«Pro-vocazione»

Signore, tu conosci il mio cuore, tu sai che il mio unico desiderio è di donare agli altri tutto quello che mi hai

dato. Che i miei sentimenti e le mie parole, i miei svaghi e il mio lavoro, le mie azioni e i miei pensieri, i miei successi e le mie difficoltà, la mia vita e la mia morte, la mia salute e le mie infermità, tutto ciò che sono e tutto quel che vivo, che tutto sia loro, che tutto sia per loro, perché tu stesso non hai disdegnato di prodigarti in loro favore. (*Aelredo di Rievaulx*)

...È PREGATA

O Dio, che hai mandato in questo mondo il tuo unico Figlio a liberarci dalla schiavitù del peccato, concedi a noi, che attendiamo con fede il dono del tuo amore, di raggiungere il premio della vera libertà. Amen.

...MI IMPEGNA

Riesco a vedere e a ringraziare con gratitudine il Signore Gesù per i doni che mi ha fatto nella vita? Sento e vivo perciò la responsabilità di testimoniare questo alle altre persone?

Il Settimana di Avvento

Fiducia

Il Domenica, 4 dicembre 2011

Santa Barbara, vergine e martire

Liturgia della Parola

Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

...È MEDITATA

Preparate la strada del Signore

Nel brano evangelico di questa domenica ascoltiamo: «preparate la strada del Signore». Nel nostro incedere nei solchi della storia spesso ondeggiamo tra il facile entusiasmo e la passività talvolta più che rassegnata. Non sempre, infatti, ci risulta facile comprendere e accettare i cambiamenti che stentano ad intravedersi all'orizzonte, sicché passiamo dall'impaziente atteggiamento di chi vorrebbe «tutto e subito» alla strisciante desolazione di chi s'interroga: «a che serve sperare»? Di fronte a questi rischi dobbiamo riandare sempre

all'«inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio» per accoglierlo non come storia del passato, ma piuttosto come autentica premessa e garanzia certa di pienezza di futuro. La paziente e tenace opera di conversione depuri i nostri desideri, rafforzi i nostri propositi, allarghi il nostro orizzonte fino a raggiungere la consolante certezza che solo nella persona di Gesù «Figlio di Dio», Lui che è il «più forte», si trova il segreto della vera speranza, quella che non delude.

«Pro-vocazione»

La speranza è possibile. L'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita sarebbe votata all'insignificanza e diventerebbe insopportabile [...]. Per vivere con ardore la vasta e urgente impresa della nuova evangelizzazione [...] non stanchiamoci di annunciare, celebrare e servire il «Vangelo della speranza». *(Dal Messaggio conclusivo del Sinodo dei Vescovi per l'Europa, 22 ottobre 1999)*

...È PREGATA

O Dio, Padre di ogni consolazione, che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra nuova e cieli nuovi, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome. Amen.

...MI IMPEGNA

In questo periodo di intensa preparazione al Santo Natale, stai coltivando la virtù della speranza? Cosa intendi fare tu perché anche nelle nostre comunità sia «annunciato», «celebrato» e «servito» il «Vangelo della speranza»?

Lunedì, 5 dicembre 2001

Beati Girolamo De Angelis, sacerdote, e Simone Jembo, martiri

Liturgia della Parola

Is 35, 1-10; Sal 84; Lc 5, 17-26

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

...È MEDITATA

Abbiamo visto cose prodigiose

Se ci avviciniamo con fede alla persona di Gesù anche nei nostri cuori fiorisce subito lo «stupore» e possiamo divenire testimoni di «cose prodigiose». Nella persona

del Signore Gesù si realizza in pienezza la promessa di salvezza; Egli, infatti, non solo fa camminare il paralitico, ma viene a guarire alla radice il peccato, quel male, cioè, che corrode il cuore dell'uomo. Seguiamo anche noi l'esempio del paralitico del vangelo e alziamoci subito! Non rimandiamo nella vita quelle decisioni che ci consentono di essere in piena e perfetta sintonia con la santa volontà di Dio. Lasciamoci guarire dalla malattia della *«indecisione perpetua»*, per farci condurre dallo Spirito Santo nei sentieri della gioiosa fedeltà alla nostra personale vocazione. In questo modo soltanto potremo contemplare *«nella»* e *«attraverso»* la nostra vita donata «cose prodigiose».

«Pro-vocazione»

Anche se sei vile nella pratica del dovere e della virtù, se ricadi spesso in quelle colpe che vorresti non commettere più, non ti permetto di non amarmi. Amami come sei. In ogni istante e in qualunque situazione tu sia, nel fervore o nell'aridità, nella fedeltà, amami... come sei... Voglio l'amore del tuo povero cuore; se aspetti di essere perfetto, non mi amerai mai... (*Mons. Lebrun*)

...È PREGATA

Salga a te, o Padre, la preghiera del tuo popolo, perché nell'attesa fervida e operosa si prepari a celebrare con vera fede il grande mistero dell'incarnazione del tuo unico Figlio. Amen.

...MI IMPEGNA

La celebrazione del Santo Natale presuppone una onesta verifica della propria vita di fede. Tu l'hai iniziata? Se «sì», continua... Se «no», che cosa aspetti ancora?



Martedì, 6 dicembre 2011

San Nicola di Mira, vescovo

Liturgia della Parola

Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

...È MEDITATA

Dio è sempre alla ricerca dell'uomo

Tutta la storia della salvezza si può leggere alla luce della sofferta domanda che Dio rivolge ad Adamo dopo il peccato: «Dove sei?» (Gn 3,9). La stessa parabola del pastore che si mette alla ricerca della pecora perduta è una splendida descrizione dell'amore premuroso di Dio che è sempre alla ricerca di ogni uomo che si allontana dall'orizzonte della sua volontà. La pecora che si smarrisce è ognuno di noi, anche se talvolta proviamo qualche difficoltà a riconoscerlo e ammetterlo... In questi giorni lasciamoci coinvolgere dalla mirabile iniziativa del «Padre celeste» che ci viene incontro con la forza della sua tenerezza nella persona del Figlio Suo. Non sottraiamoci alla soavità di un invito, quello di Gesù, che intende fare di tutti noi gli araldi della gioia che scaturisce dall'accoglienza della Sua persona e del Suo Vangelo. E, come sappiamo, la gioia di Dio non è per pochi fortunati, ma «di tutto il popolo» (cf Lc 2,10).

«Pro-vocazione»

La Chiesa della misericordia, sacramento del Dio 'ricco di misericordia' (Ef 2,24), non è la Chiesa dei perfetti, ma dei peccatori perdonati. E che sanno di esserlo. E lo ammettono senza ipocrite riserve e cavillosi distinguo. (Don Alessandro Pronzato)

...È PREGATA

O Dio, che hai fatto giungere ai confini della terra il lieto annunzio del Salvatore, fa' che tutti gli uomini accolgano con sincera esultanza la gloria del suo Natale. Amen.

...MI IMPEGNA

Dio ci cerca sempre... Tu ti lasci trovare, oppure preferisci giocare a «nascondino»?



Mercoledì, 7 dicembre 2011

Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Venite a me

Gesù viene incontro alla nostra debolezza e stanchezza proponendoci un ristoro "sui generis": prendere su di noi il suo giogo! Cosa vorrà dirci stavolta? Il giogo è l'at-

trezzo da lavoro sotto il quale i buoi arano la terra, ma a patto che siano in due. Stare sotto il giogo con Gesù, significa imparare a capire e vivere serenamente la fatica quotidiana, alimentando la speranza “che non delude”. Gesù non ci lascia soli nella fatica a patto che non lo lasciamo solo nella sua. Così si apprendono mitezza e umiltà, qualità necessarie perché niente ci scoraggi nella vita. Il giogo che Gesù ci propone è, dunque, l'esercizio della fiducia nella sua presenza e della speranza nella sua promessa. La metafora del profeta Isaia, nella prima lettura, lo spiega molto bene: “Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi” (Is 40,31). Un bell'augurio per ciascuno!

«Pro-vocazione»

Nell'aridità e nel vuoto l'anima diventa umile. L'orgoglio di un tempo sparisce quando in se stessi non si trova più nulla che dia l'autorizzazione a guardare gli altri dall'alto in basso. L'anima deve considerare l'aridità e il buio come buoni presagi: come segni che Iddio le sta al fianco, liberandola da se stessa, strappandole di mano l'iniziativa. *(Santa Teresa Benedetta della Croce - Edith Stein)*

...È PREGATA

O Dio, che nel vescovo sant'Ambrogio ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fermezza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza. Amen.

...MI IMPEGNA

“Correre senza affannarsi”: quasi una sfida! Vogliamo provarci? Vivendo ogni fatica con Gesù è possibile!



Giovedì, 8 dicembre 2011

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Non temere, Maria

L'intera storia della salvezza è pervasa da un continuo e rassereneante messaggio d'«incoraggiamento» che at-

traversa tutta la Scrittura, dal libro della Genesi fino all'Apocalisse. Il Signore rassicura Abramo con queste parole: «Non temere, io ti proteggo come uno scudo» (Gn 15,1); in un momento di totale delusione, attraverso il profeta Isaia, così incoraggia l'intero suo popolo: «Io sono il Signore tuo Dio, io ti prendo per mano e ti dico: Non temere sono qui per aiutarti» (Is 41,13). Ad un papà che chiede la guarigione della figlia dodicenne, mentre alcuni gli dicono di non importunare il maestro perché tanto per la figlioletta non c'era ormai più niente da fare, Gesù con la delicatezza di sempre, così si rivolge: «Non temere, continua soltanto ad avere fede» (Mc 5,36). E il veggente dell'Apocalisse, che alla vista del Figlio dell'uomo rimane atterrito, tuttavia porta impresso il ricordo di un gesto: «Il Signore pose la mano destra su di me e disse: Non temere. Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre (Ap 1,17). Questi pochi esempi sono più che sufficienti per convincerci che il Signore si prende sempre cura di noi e non ci abbandona mai. La celebrazione odierna, facendoci contemplare l'immacolato concepimento di Maria Santissima, sposta la nostra attenzione verso il suo atteggiamento di fronte all'inaudito annuncio dell'Angelo, che segnerà l'inizio dell'Incarnazione del Verbo. Impegniamoci a fare in modo che la nostra vita diventi sempre più una eco del «Sì» di Maria.

«Pro-vocazione»

Il Vangelo è proprio il Vangelo dell'antipaura. Sì, perché il Signore rivolge a ciascuno di noi la stessa esortazione che l'angelo rivolse alla Vergine dell'Avvento e dell'Attesa: «Non temere, Maria! Non aver paura, Chiesal!». Vedete: la paura ha la stessa radice di pavimento. Viene dal latino «pavére»: significa battere il terreno

per allivellarlo. Anche terrore ha la stessa radice di terra. Paura, quindi, è la conseguenza dell'essere battuto, appiattito, allivellato, calpestato. Ora che cosa mi dice il Signore di fronte a queste paure? «Rimani lì steso sul pavimento? Rimani appiattito, atterrato?» No! Mi dice la stessa cosa che ha detto a Maria «Non temere!» (*Don Tonino Bello*)

...È PREGATA

O Padre, che nell'immacolata concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

Il Signore non manca mai di dimostrarmi le sue premurose e paterne cure. Faccio di continuo l'esperienza della gratitudine nei confronti di questo Padre, che semina a piene mani nei solchi della mia vita di ogni giorno innumerevoli benefici?



Venerdì, 9 dicembre 2011

San Juan Diego Cuahatlatoatzin, laico

Liturgia della Parola

Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbia-

mo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!». È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

...È MEDITATA

A chi paragonerò io questa generazione?

L'interrogativo di Gesù «a chi paragonerò io questa generazione?» è sempre attuale e ci raggiunge tutti nell'ambito della nostra vita di ogni giorno. Gesù prende a prestito l'atteggiamento del capriccio e della cocciutaggine tipici dei bambini per descrivere il popolo giudaico che non ha creduto in lui. Il popolo, infatti, non ha accolto la predicazione del Battista che esortava alla penitenza né quella di Gesù che invitava alla gioia. Il senso della parabola è chiaro: i giudei rigettano sempre la parola di Dio, in qualsiasi modo venga loro proposta. Tra non molto sarà Natale e siamo chiamati a ricordare l'incarnazione di Gesù che «per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo... e si è fatto uomo». Viviamo questa esperienza in comunione di fede con la Chiesa, superando il comportamento dei bambini testardi e capricciosi e assumendo, invece, quello dell'ubbidienza della fede che ci fa penetrare il mistero della nostra salvezza suscitando nei nostri cuori l'atteggiamento della più sincera gratitudine.

«Pro-vocazione»

Un'esistenza sempre più concentrata sull'attimo fuggente diventa sempre più come flusso d'istanti successivi, ciascuno indipendente dall'altro e autosufficiente.

ti... se ogni istante divenuto assoluto è praticamente sganciato sia da quello che lo precede che da quello che lo segue, allora si può scegliere un attimo dopo quel che s'è rifiutato un attimo prima... (*Amedeo Cencini, Qualcuno ti chiama*)

...È PREGATA

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio, perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese. Amen.

...MI IMPEGNA

Nella tua esperienza di fede ti caratterizza la dimensione dell'ubbidienza oppure l'atteggiamento del capriccio e della cocciutaggine tipici dei bambini che giocano?



Sabato, 10 dicembre 2011

Beata Vergine Maria di Loreto

Liturgia della Parola

Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

...È MEDITATA

Il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro

Il brano del Vangelo rivela che Elia è già stato presente nel cammino di Gesù, non nelle clamorose manifestazioni del passato ma nella fedeltà appassionata ed ardente di Giovanni, il precursore decapitato per servire la verità. Il piano di Dio, però, non si arresta di fronte all'insuccesso umano del Battista. Lo stesso Gesù ha voluto passare attraverso la sofferenza della croce. La lezione per il discepolo di Cristo è allora chiara: la gloria è inseparabile dalla sofferenza. Gesù sembra indugiare sul tema della sofferenza per sgombrare l'immagine di un Messia politico e nazionalista. Il Figlio dell'uomo, infatti, è veramente il Messia, ma un Messia sofferente. Accogliere il Vangelo nella propria vita è qualcosa di impegnativo e non esclude la sofferenza, ma c'incoraggia la certezza che la vittoria finale appartiene sempre a Dio.

«Pro-vocazione»

Forse quando il dolore è immenso, non siamo capaci di dire nemmeno una parola, possiamo solo restare muti, presentarci solo vuoti e come bruciati. Ma proprio questo offrirsi vuoti e senza parole sarà l'espressione della nostra abissale fiducia, che da sé non aspetta nulla, da Dio però tutto [...]. Nella fede fiduciosa il dolore non si lascia «spiegare», si lascia però – e questo è ciò che importa – superare! (*Dietrich Bonhöffer*)

...È PREGATA

Sorga in noi, o Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, Cristo tuo unico Figlio; la sua venuta vinca le tenebre del male e ci riveli al mondo come figli della luce. Amen.

...MI IMPEGNA

Qual è il mio atteggiamento dinanzi alla sofferenza propria o altrui?

III Settimana di Avvento



Verità

III Domenica, 11 dicembre 2011

San Damaso, papa

Liturgia della Parola

Is 61,1-2a.10-11; Sal Lc 1,46-50.53-54; ITs 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete dritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

...È MEDITATA

Che cosa dici di te stesso?

Tutto è relativo a Cristo Gesù. Lo stesso Giovanni Battista non è altro che il testimone che desidera che l'attenzione del popolo si sposti dalla sua persona a quella di Gesù. Attraverso la sua testimonianza Giovanni è la

«voce» che mira a far conoscere il Cristo, «Parola» eterna del Padre. In questo brano viene anticipato – per così dire – un pensiero che attraversa tutto il Vangelo di Giovanni: i «giudei» sono ciechi, perché vanno cercando uno che è in mezzo a loro e che, nonostante la sua presenza, non sanno riconoscere. Gesù in definitiva è proprio quello che Giovanni ha detto di non essere a quanti lo interrogavano per conto dei farisei: è il Messia, Elia e il Profeta. Nella persona di Gesù abbiamo dunque l'irruzione della salvezza annunciata dai profeti e attesa da tutto il popolo. Nella sua risposta sembra che Giovanni il Battista voglia dire «Non possiedo Dio in concessione esclusiva». La Chiesa ha un'unica fierrezza, quella cioè di conoscere, nominare e annunciare Colui che gli uomini attendono e ricercano a tentoni.

«Pro-vocazione»

Quando moriremo e andremo in cielo e incontreremo il nostro Creatore, egli non ci chiederà: «Perché non sei diventato un messia? Perché non hai scoperto il rimedio per questo o per quello». L'unica cosa che ci chiederà in quel momento decisivo sarà: «Perché non sei diventato te stesso»? (*Wiesel, scrittore ebreo*)

...È PREGATA

O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene. Amen.

...MI IMPEGNA

Assomigli qualche volta al camaleonte, cambiando continuamente maschera e personaggio?



Lunedì, 12 dicembre 2011

Santa Giovanna Francesca di Chantal, vedova e fondatrice

Liturgia della Parola

Num 24,2-7.15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù nel tempio, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

...È MEDITATA

Con quale autorità fai questo?

Al termine della vita pubblica, nei giorni precedenti alla morte, mentre Gesù è all'apice della sua fama presso la gente, i capi si decidono a interessarsi di lui e lo interrogano sulla sua autorità. I capi, ci dice Gesù nel Vangelo di oggi, non hanno mostrato comprensione e buona volontà di fronte alla missione di Giovanni il Battista, quindi non possono capire ciò che adesso lui stesso fa ed è. Succede spesso che noi rimaniamo prigionieri di nostri preconcetti, che rifiutiamo certe persone o esperienze, che giudichiamo negativamente ancor prima di conoscere bene e di aver valutato

le cose come stanno. E questo rischio, purtroppo, è molto frequente!

«Pro-vocazione»

«Le vocazioni, in qualche modo, sono tutte diverse, ognuno è un caso, è una storia, una vicenda. Quando di queste vicende, che sono le persone, si vuole fare un sistema, una teoria, si rischia di generalizzare esperienze personalissime e singolarissime [...] rimangono così, degli schemi che ci chiudono gli occhi sulla libertà di Dio con ciascuno di noi, con la Chiesa di oggi e con quella del futuro». (Card. Carlo Maria Martini)

...È PREGATA

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera, e con la luce del tuo Figlio che viene a visitarci rischiara le tenebre del nostro cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

È possibile che la grazia di Dio, la sua volontà, passi attraverso persone o fatti a noi antipatici? Riesco a far memoria di un fatto accadutomi?



Martedì, 13 dicembre 2011

SANTA LUCIA, vergine e martire

Festa

Liturgia della Parola

Sof 3,1-2.9-13; Sal 33; Mt 21,28-32

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare

nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

...È MEDITATA

Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?

La parabola di Gesù ci presenta un figlio formalmente fedele al padre ma sostanzialmente disobbediente, e un figlio che apparentemente non vuol servire ma poi di fatto obbedisce. Il problema, come sempre, non è Dio ma noi e la nostra risposta al suo progetto. Dio è padre, padre buono che ci chiama da padre a lavorare nelle mille vigne del mondo. In un tempo dove la trasgressione è posta ad idolo, Dio-Padre, che ci conosce, ci chiama alla docilità e alla fiducia in Lui. Sarebbe bene ricordarci che il segreto della riuscita nella vita coincide con la fedeltà a Dio e dunque alla propria personale vocazione.

«Pro-vocazione»

Tutta la parabola della nostra esistenza viene giocata tra un Dio che dona e la nostra risposta libera [...]. Se tu dovessi dire: «Beh, domani ci penserò. Oggi non m'interessa», hai già fatto una scelta. Hai scelto di affidare agli altri o a un altro la tua vita, il tuo futuro. Hai scelto di lasciarti vivere. (*Mons. Enrico Masseroni*)

...È PREGATA

O Padre, che per mezzo del tuo unico Figlio, hai fatto di noi una nuova creatura, guarda all'opera del tuo amore

misericordioso, e con la venuta del Redentore, salvaci dalle conseguenze del peccato. Amen.

...MI IMPEGNA

Qual è oggi la volontà del Padre su di me?



Mercoledì, 14 dicembre 2011

San Giovanni della Croce, *religioso e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Is 45,6b-8.18.21b-25; Sal 84; Lc 7,19-23

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni chiamò due dei suoi discepoli e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

...È MEDITATA

Beato chi non si scandalizza di me

La rivelazione e la salvezza donata da Dio passano attraverso cooperazioni umane. Al tempo di Giovanni Battista, vi è un uomo che compie opere di liberazione nelle quali si realizzano antiche profezie. La fede consi-

ste nel non fermarsi a considerare le azioni e neppure le persone, ma nello scorgere Dio che interviene e salva. È interessante notare nel brano del vangelo di oggi, il tono concreto della risposta di Gesù agli inviati del Battista. Gesù non si dilunga in discussioni, ma rimanda all'eloquenza delle opere. Anche noi dovremmo adottare questa metodologia, perché talvolta rischiamo di perderci in tante disquisizioni che risultano alla fine mille miglia distanti dalla nostra vita di ogni giorno.

«Pro-vocazione»

«La vocazione è proprietà di Gesù così esclusiva che niente riesce mai a separarci dall'amore di Cristo. E il lavoro che voi ed io dobbiamo realizzare consiste semplicemente e chiaramente nel trasformare il nostro amore a Cristo in un'azione viva». *(Beata Madre Teresa di Calcutta)*

...È PREGATA

Concedi, Dio onnipotente, che la festa ormai vicina del nostro Redentore ci sostenga nelle fatiche di ogni giorno e ci dia il possesso dei beni eterni. Amen.

...MI IMPEGNA

Di quale salvezza ho bisogno? Ho sete di Te, Signore?



Giovedì, 15 dicembre 2011

San Fiorenzo, abate

Liturgia della Parola

Is 54,1-10; Sal 29; Lc 7,24-30

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a

vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

...È MEDITATA

Ecco io mando il mio messaggero

A differenza dei farisei e dei dottori della legge, la gente ha saputo riconoscere in Giovanni, al di là delle sue umili apparenze, un messaggero di Dio. Gli stessi farisei e i dottori della legge come non hanno saputo accogliere il precursore non hanno neppure accolto il Messia. Si potrebbe dire allora: solo chi accetta la verità rappresentata da Giovanni, potrà raggiungere la pienezza di Gesù Cristo. Giovanni ha svolto nella più assoluta fedeltà, il delicato compito di additare nella persona di Gesù il Messia. Il Battista ha preparato la strada, ma il grande bene è la meta, cioè lo stesso dono della salvezza che ci giunge in Cristo Gesù. Ci è utile tenere presente che anche noi possiamo correre lo stesso rischio dei farisei e dei dottori della legge, rendendo così vano per noi lo stesso «disegno di Dio». Stiamo dunque molto attenti e cerchiamo di scorgere e accogliere la presenza di Cristo nella nostra vita. Ricordiamoci, però, che quella di Gesù è sempre una

presenza che «scomoda»; per questo richiede sempre da parte nostra la capacità di saperci sintonizzare con il Suo disegno su di noi. E coincide sempre con il nostro vero bene.

«Pro-vocazione»

Nella Bibbia c'è tutto. È la carta di navigazione dei singoli e dei popoli: là c'è di dove vieni, dove sei, e dove vai... (*Giorgio La Pira*)

...È PREGATA

La coscienza della nostra colpa ci rattrista, o Padre, e ci fa sentire indegni di servire a te; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del Redentore. Amen.

...MI IMPEGNA

Senza prendere la Bibbia «a scampoli», quali brani incidono e sconvolgono maggiormente la tua vita? Ci sono in te desideri profondi, decisivi, vocazionali, o tenti di soffocarli?



Venerdì, 16 dicembre 2011

Santa Adelaide, imperatrice

Liturgia della Parola

Is 56,1-3.6-8; Sal 66; Gv 5,33-36

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto

rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».

...È MEDITATA

La lampada che arde e risplende

È facile legarsi corto con certe figure carismatiche dalle quali facciamo a volte dipendere la nostra fede. Venendo a mancare queste, e la possibilità di avvicinarle, cadiamo in un senso di smarrimento. Giovanni il Battista è detto da Gesù «la lampada che arde e risplende», che ha incuriosito gli uomini del suo tempo, molti dei quali si sono lasciati affascinare dalla sua persona e non dal messaggio che, con forza, egli gridava al cuore della gente perché si convertisse e riconoscesse in Gesù la verità di Dio. Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II, Padre Pio da Pietrelcina, per citare alcuni grandi santi a noi vicini, sono stati segni eloquenti, lampade che hanno brillato e brillano per indicare in Gesù Cristo l'Unico Salvatore, l'Unico capace di donare la Vita e la gioia; l'Unico verso il quale rivolgere la nostra fede e la nostra speranza. L'Unico che dobbiamo esercitarci a cercare, riconoscere e amare sempre più attraverso l'esempio dei santi, che sono l'opera più bella che l'amore di Dio ha compiuto e vuole compiere ancora.

«Pro-vocazione»

La scelta dell'uomo è: o concepirsi libero da tutto l'universo e dipendente solo da Dio, oppure libero da Dio, e allora diventa schiavo di ogni circostanza. (*Don Luigi Giussani*)

...È PREGATA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Dio onnipotente; la venuta del tuo unico Figlio, che atten-

diamo con intenso desiderio, ci ottenga la salvezza per la vita presente e per la futura. Amen.

...MI IMPEGNA

Sostituire un giudizio con una preghiera; una critica con un atto d'amore; un rancore con un piccolo sacrificio...per amore! Forse può allenarci a riconoscere in Gesù l'unico "perfezionatore della nostra fede".



FERIE DI AVVENTO

Sabato, 17 dicembre 2011

Santa Olimpia, diaconessa

Liturgia della Parola

Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Io-

atàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

...È MEDITATA

Cristo cuore della storia

Gesù, il messia, non arriva inatteso. La sua nascita è «lungo» e dentro la «storia». Dio guida la storia e nessuno può arrestarlo... Una lunga serie di vicende lo ha preceduto, nella quale Dio ha operato per manifestare la sua volontà benevola verso gli uomini e preparare un popolo ben disposto ad accogliere il Salvatore. La storia che Dio conduce si svolge fra avvenimenti clamorosi con persone importanti e azioni quotidiane con persone umili. Da tutti Dio cerca collaborazione e, se non la trova, avanza ugualmente passando per altre vie. Una grande lezione possiamo ricavare dall'odierna pagina evangelica: nessuno è autorizzato a ritenersi inutile o superfluo!

«Pro-vocazione»

Bada bene: nel mondo ci sono molti uomini e molte donne, e il Maestro non tralascia di chiamare neppure

re uno. Li chiama ad una vita cristiana, a una vita di santità, ad una vita di elezione, a una vita eterna. (*San Josèmaria Escrivà de Balaguer*)

...È PREGATA

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Se mi fermo e faccio silenzio, riesco a distinguere, tra le tante voci, la Parola di Dio che ha accompagnato il mio cammino fino ad oggi?

IV Settimana di Avvento



Silenzio



IV Domenica, 18 dicembre 2011

San Graziano, vescovo

Liturgia della Parola

2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

LA PAROLA DI DIO...**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

«Promessa sposa di un uomo della casa di Davide»

È assai singolare poter notare come già il contrassegno iniziale, con cui san Luca identifica la Vergine di

Nazaret è carico di attese. Subito, infatti, si dice che è «Promessa sposa di un uomo della casa di Davide». Fidanzata cioè. Praticamente nel Vangelo, prima ancora che venga pronunciato il suo nome, di Maria si dice che era fidanzata. Vergine in attesa dunque. In attesa di Giuseppe. Ma anche nell'ultima pagina in cui appare, congedandosi - per così dire - dalle Scritture, Maria viene nuovamente colta nell'atteggiamento dell'attesa. Ci troviamo nel Cenacolo, al piano superiore, in compagnia dei discepoli del Figlio suo, in attesa della discesa dello Spirito Santo. Vergine in attesa all'inizio. Madre in attesa, alla fine! Attendere è sempre segno di speranza. La nostra attesa del Signore sia ricca di opere buone; come Maria, mettiamoci in viaggio pure noi «in fretta»; andiamo incontro agli altri, preveniamo i bisogni di chi ci sta accanto. Viviamo allora la nostra fede non come «bravi individui religiosi» senza impegni e ognuno per conto nostro, ma piuttosto come persone che vivono l'attesa del Signore nella Chiesa.

«Pro-vocazione»

Voi ci avete invitati per invitarci a diventare Cristiani. Io vivo in mezzo a voi e quando guardo la vostra vita e la mia non trovo differenza: alzate come me per lavorare, aspettate durante il giorno le cose che aspetto io, cercate di fare carriera come faccio io [...] e aspettate Gesù Cristo con la noia di uno che aspetta il tram, come me. Perché dovremmo diventare cristiani se la variante che ci chiedete di imboccare è semplicemente venire un'ora a Messa ed essere un po' più in relazione con i preti? Vale la pena diventare cristiani per questo? (*testimonianza di un cosiddetto «lontano» riportata da Enzo Bianchi*)

...È PREGATA

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile. Amen.

...MI IMPEGNA

Durante la Santa Messa, subito dopo la consacrazione ripetiamo: «Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta». Non ti pare che sia una di quelle formule che alcune volte scivolano più o meno meccanicamente dalle nostre labbra?



Lunedì, 19 dicembre 2011

Sant'Urbano V, papa

Liturgia della Parola

Giud 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25

LA PAROLA DI DIO...**...È ASCOLTATA**

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza

del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

...È MEDITATA

Come potrò mai conoscere questo?

Il brano oggi proposto dalla Liturgia, ci presenta un avvenimento “paradossale”: l’annuncio di un concepimento inatteso per due anziani, Zaccaria ed Elisabetta, “giusti e irreprensibili” davanti al Signore, fedeli osservanti della sua Legge, ma ormai rassegnati a rimanere senza discendenza a causa della sterilità di lei e dell’età avanzata. Motivi ragionevoli! Ma non per Dio, che agisce con l’uomo proprio a partire dalla sua debolezza e incredulità per rivelarne i suoi prodigi. Ci si scherzisce di fronte alla possibilità che Dio possa chiederci qualcosa di “esagerato”, giustificandosi di non esserne capaci, degni o, più spesso, sopraffatti dall’egoismo per la paura di lasciare, di perdere, di privarsi di qualcosa, senza pensare che Dio da invece di più, perché ha bisogno di noi per continuare il prodigio della sua Presenza liberante nel mondo, attraverso cuori ben disposti e ...il primo deve essere il tuo! Conviene scegliere volontariamente di stare “muti” di fronte all’amore di Dio che ci chiede, adesso; di fidarci e di servirlo nei fratelli che incontreremo. Non tarderemo a stupirci delle grandi cose che Dio fa nella e con la nostra vita.

«Pro-vocazione»

Non dobbiamo diventare troppo “saggi”, cioè prudenti della prudenza mondana. Altrimenti non oseremo più fare quelle “follie” che, per noi, sono “sapienza di Dio”, e il Signore non sarebbe più colui che sostiene nelle sue mani il povero piccolo “castello di carte” della nostra vita. (*Magdaleine di Gesù*, fondatrice delle “Piccole sorelle di Gesù”)

...È PREGATA

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo

popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione. Amen.

...MI IMPEGNA

M'ama, non m'ama... smettiamola di giocare alla fortuna e cominciamo a fidarci sinceramente dell'Amore di Dio!



Martedì, 20 dicembre 2011

San Domenico di Silos, abate benedettino

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

...È MEDITATA

«Eccomi sono la serva del Signore»

Ci troviamo di fronte al vertice del dialogo fra il Creatore e una creatura. Da una parte Dio con la sua sovrana libertà sceglie Maria perché diventi la Madre

del suo Unigenito Figlio, e dall'altra parte contempliamo la libertà di Maria che non si sottrae alla proposta del messaggero del Signore ed esclama senza riserve: «Eccomi...». Una parola piccola, ma determinante... Eccomi vuol dire: «Sì, Signore..., sono d'accordo con quanto tu mi proponi..., Mi metto a tua completa disposizione!». L'Eccomi di Maria si inserisce in una serie innumerevoli di eccomi che sono stati ripetuti da quanti sono stati chiamati a collaborare con Dio nel suo progetto di salvezza. La Vergine Santissima è un modello sublime di disponibilità al Signore. Infatti, all'angelo non ha detto: «passa tra 15 giorni; fammi pensare... in seguito, forse ti darò una risposta». Ma al contrario - avuta la spiegazione dell'angelo che le assicurava che quanto si stava verificando in lei era opera dello Spirito Santo - non esita a dire: «Eccomi sono la serva del Signore!». Mettiamoci dunque alla scuola di Maria e impariamo a dire pure noi con incondizionata generosità il nostro Eccomi al Signore che chiama.

«Pro-vocazione»

L'angelo aspetta la risposta: deve far ritorno a Dio che l'ha inviato [...] se tu acconsenti, saremo subito liberati... per la tua breve risposta saremo rinnovati e richiamati in vita... Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano. O vergine, da' presto la tua risposta... Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore... Colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti, batte fuori alla porta... Lèvati su, corri, apri! Lèvati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso. (*San Bernardo*)

...È PREGATA

Tu hai voluto, o Padre, che all'annunzio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla, luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola.

...MI IMPEGNA

I cresimandi al parroco, che li chiama e li presenta al vescovo rispondono: «Eccomi!». Prova ad immaginare se questo «eccomi» fosse ripetuto con la vita ogni giorno anche da te...



Mercoledì, 21 dicembre 2011

San Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

Maria si mise in viaggio verso la montagna

L'esclamazione interrogativa di Elisabetta al saluto di Maria riecheggia quella pronunciata da Davide di fronte all'Arca dell'alleanza: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?» (2Sam 6,9). Luca vuole presentarci Maria come colei che porta nel suo grembo la Parola di Dio dalla quale scaturisce lo Spirito Santo che, nell'incontro, ricolma l'animo di Elisabetta e fa esultare di gioia il bambino nel grembo. È interessante notare come l'evangelista Luca descriva Maria non a casa a ricevere visite, ma «in viaggio». Chi s'incontra con la grazia del Signore non può condurre una vita «sedentaria»... Diventa insopprimibile l'esigenza di partecipare agli altri la gioia che deriva dall'incontro con il Signore. Prendiamo l'esempio dalla Vergine Santissima che ci è di modello nella peregrinazione della fede e «mettiamoci in viaggio» camminando speditamente. Ci giovi il sapere che nella vita spirituale non si può vivere di rendita, sicché chi non va avanti non può presumere di stare fermo, perché indietreggia inesorabilmente.

«Pro-vocazione»

Siamo noi stesse convinte che ciò che facciamo è appena una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non fosse nell'oceano, credo che l'oceano avrebbe qualcosa di meno, perché gli mancherebbe quella goccia. *(Beata Madre Teresa di Calcutta)*

...È PREGATA

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria. Amen.

...MI IMPEGNA

Tutta la vita è un viaggio: è importante, però, che sia chiaro sia il punto di «partenza» che quello di «arrivo»... Nel cammino della tua vita questi due punti pensi di averli sempre chiari? Se sei sincero devi rispondere: non sempre! E non è male aggiungere «purtroppo»!



Giovedì, 22 dicembre 2011

Santa Francesca Saverio Cabrini, religiosa e fondatrice

Liturgia della Parola

I Sam 1,24-28; Cant. I Sam 2,1.4-8; Lc 1,46-55

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

...È MEDITATA

«L'anima mia magnifica il Signore»

È il canto riconoscente di Maria, l'esultanza per l'evento accaduto, un rendimento di grazie di fronte all'amore indicibile di Dio. Dall'evento realizzatosi, Maria passa a considerare il modo di agire di Dio che usa misericordia con coloro che lo ascoltano e lo amano. Dio opera sempre con il medesimo stile: sovverte le situazioni create per la superbia e l'avidità di alcuni prepotenti e fa accedere i diseredati, gli emarginati, gli affamati al banchetto abbondante e gioioso della vita. Solo chi si apre alle «sorprese» di Dio è capace d'intonare il suo Magnificat. Chi, invece, è chiuso dentro gli angusti schemi di una vita senza grandi ideali, non potrà mai avvertire il desiderio di trasformare tutta quanta la propria esistenza in un perenne rendimento di grazie.

«Pro-vocazione»

La storia della mia vocazione sacerdotale? La conosce soprattutto Dio. Nel suo strato più profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita. Di fronte alla grandezza di questo dono sentiamo quanto siamo ad esso inadeguati. *(Beato Giovanni Paolo II)*

...È PREGATA

O Dio, che nella venuta del tuo Figlio hai risollevato l'uomo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale. Amen.

...MI IMPEGNA

Hai mai provato a riconoscere nelle vicende quotidiane le meraviglie operate dall'Onnipotente?



Venerdì, 23 dicembre 2011

San Giovanni da Kety, sacerdote

Liturgia della Parola

Mal 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quei giorni per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circondare il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

...È MEDITATA*Giovanni è il suo nome*

Zaccaria ed Elisabetta sono una delle coppie che nell'Antico Testamento hanno la prerogativa di generare un figlio che svolgerà un ruolo particolare nella storia del popolo di Dio: «un precursore precederà la venuta dell'atteso angelo dell'alleanza» ci dice il profeta Malachia. Ecco la valenza del significato del nome di Giovanni cioè «dono di Dio». Del Vangelo di oggi è bene sottolineare la reazione di coloro che apprendono la notizia della nascita di Giovanni: «coloro che le udivano (le parole sull'avvenimento), le serbavano in cuor loro» (Lc 1,66). Come Maria (Lc 2,19) ripongono nella propria interiorità il mistero realizzatosi, per riflettervi e trarne fiducia e speranza: è l'attività spirituale tipica del cristiano.

«Pro-vocazione»

Avere un'anima vergine significa non amare alcuna cosa in terra se non per Dio. (*Card. J.H. Newman*)

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Spesso ci capita di lamentarci nella vita. Secondo te questo atteggiamento è segno di attenzione agli spettacoli della «grazia» che Dio ci offre continuamente?



Sabato, 24 dicembre 2011

Sante Irmina e Adele, badesse benedettine

Liturgia della Parola

2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88; Lc 1,67-79

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».

...È MEDITATA

Gesù sole che sorge dall'alto

Si ritiene che l'evangelista Luca abbia ripreso questa composizione innica dalla liturgia di qualche antica comunità giudaico-cristiana e l'abbia adattata alla situazione inserendovi la strofa relativa al ruolo futuro svolto dal bambino. Con il linguaggio del quale disponeva, la prima comunità cristiana professa la sua fede in Gesù che «appare» a quanti sono bisognosi di salvezza e «guida-dirige» le loro vite verso la pace. È importante per noi pregare con questi accenti poetici, densi di immagini evocative della storia biblica e dire la nostra fede in comunione e continuità con i primi credenti.

«Pro-vocazione»

Vergine è quell'anima che cerca sempre il suo Adorato che è in cielo e che lo vede in tutto ciò che è amabile sulla terra, amando molto gli amici terreni, ma sempre nella loro essenza di doni e rappresentanti di Lui, amando solo Gesù con affetto supremo e sopportando di perdere tutto per mantenere Lui. (*Card. J. H. Newman*)

...È PREGATA

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso. Amen.

...MI IMPEGNA

Senti di appartenere ad una grande famiglia, il Popolo di Dio, alla quale tutti i popoli sono chiamati ad appartenere in Cristo?

Tempo di Natale

(Anno B)



Natale del Signore

ET HI TRES UNUM SUNT

Famiglia

OMNIA IN MARIA



Domenica, 25 dicembre 2011

Messa della notte

Liturgia della Parola

Is 9,2-4.6-7; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

...È MEDITATA

«In quei giorni»

L'espressione "in quei giorni" non è una vaga annottazione di cronaca, ma il segno di un autentico inse-

rimento di Dio nel tempo e nella vita degli uomini. Quando gli evangelisti usano l'espressione "in quel tempo", vogliono richiamare il tessuto vivo dell'esistenza. Dio non fa evadere dal tempo ma lo feconda di vita eterna. I due sposi Giuseppe e Maria, da Nazaret si recano per il censimento a Betlemme, la città di Davide e trovano riparo in una grotta perché non c'era posto per loro nelle case di Betlemme. Ma quanti nel mondo l'avrebbero accolto? Non è stato solo Israele a non accoglierlo. E Dio allora che fa? Si rivela ai poveri: "i pastori... andarono senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe, e il bambino... nella mangiatoia" (Lc 2,15-16). Ecco i tratti del grande disegno del Padre: un neonato in una mangiatoia: la vita che nasce in povertà; l'annuncio di gioia degli angeli è "buona notizia" per gli uomini che Dio ama; gli umili, poveri, semplici pastori sorpresi nella veglia e nel lavoro si fanno annunciatori della più grande novità. Cristo non è un'idea o un mito ma sta al centro del tempo e della storia. A poche ore dalla solenne apertura della Porta Santa nella Basilica Vaticana in Roma ci aiutano a pregare e riflettere le parole dei Padri del Concilio Vaticano II: la Chiesa «crede di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (GS 10).

«Pro-vocazione»

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio. Dio che diventa

uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate. (*Don Tonino Bello*)

...È PREGATA

*O Gesù,
a Betlemme Tu hai acceso una luce,
che illumina definitivamente il volto di Dio:
Dio è umile!
Davanti all'umiltà di Dio,
ogni briciola di orgoglio
ci brucia internamente e ci ferisce
e ci riempie di grande vergogna.
Dio è umile!
Mentre noi vogliamo essere grandi,
Tu, o Dio, ti fai piccolo;
mentre noi vogliamo essere i primi,
Tu, o Dio, ti metti all'ultimo posto;
mentre noi vogliamo dominare,
Tu, o Dio, vieni per servire;
mentre noi cerchiamo gli onori e i privilegi,
tu, o Dio, cerchi i piedi degli uomini
e li lavi e li baci amorevolmente.
Quanta differenza tra noi e te, o Signore!
O Gesù mite ed umile,
noi ci fermiamo sulla soglia di Betlemme
e sostiamo pensosi e titubanti;
la montagna del nostro orgoglio
non entra nell'angusto spazio della grotta
siamo costretti a restare fuori;
al freddo della solitudine
e al gelo dell'egoismo.
O Gesù mite ed umile,
toglici l'orgoglio dal cuore,
sgonfia le nostre presunzioni,*

*donaci la tua umiltà
e scendendo, scendendo, scendendo
incontreremo te e i nostri fratelli;
e sarà Natale e sarà festa!
Amen!*

(+ Angelo Comastri, Arcivescovo di Loreto)

...MI IMPEGNA

«...non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2,7).

«Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11)

Alla luce di questi due versetti prova a «misurare» nella tua vita la capacità di «accoglienza».



Lunedì, 26 dicembre 2011

SANTO STEFANO, *primo martire*

Festa

Liturgia della Parola

At 6,8-10.12; 7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

...È MEDITATA

Chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato

Perseveranza: una parola oggi un po' evitata, poiché richiama l'esercizio della volontà e la capacità di scegliere per decidersi. Ma, perché perseverare? Gesù ci mette in guardia: «Guardatevi dagli uomini»: troppe, altre e inopportune voci oggi fanno da consiglieri alla nostra coscienza: attraverso programmi televisivi, siti internet, maghi, superstizioni, preti indignati... Quale il prodotto? Persone disorientate, incapaci di "vivere la vita con le gioie e con i dolori di ogni giorno", come recita un canto conosciuto, perché troppo preoccupati di apparire e di "tenere per se" la propria vita. Che paradosso! Ma com'è vera la parola di Gesù: «Chi avrà tenuto per se la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà » (Mt 10,39). Ecco allora il motivo per cui vale la pena perseverare: trovare la vita, e questo è possibile se siamo disposti a rischiarla "per causa sua". Lo Spirito Santo ci garantisce forza, ma ha bisogno di silenzio per parlare e di fiducia per agire in noi. Prima della perseveranza c'è la fede in un Ideale! Credere senza stancarsi all'Amore che è Dio, ed è eterno! Più garanzia di così! Santo Stefano ce lo ripete da duemila anni!

«Pro-vocazione»

Quando avverto che per difendermi dalle spine degli altri tiro fuori le mie, guardo la Croce e mi ripropongo di seguire il mio Fondatore, quello che non usa né spada né spine, ma ha subito e l'una e le altre per spezzare la spada e toglierci le spine dell'inimicizia, del risentimento e dell'ostilità. (*Don Andrea Santoro*)

...È PREGATA

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri ne-

mici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Amen.

...MI IMPEGNA

Una revisione di vita per capire se davvero Cristo crocifisso e risorto è l'Ideale che orienta le mie scelte, oggi è più che opportuno! In ascolto di fronte ad un Crocifisso può riuscire meglio.



Martedì, 27 dicembre 2011

SAN GIOVANNI, apostolo ed evangelista

Festa

Liturgia della Parola

1 Gv 1, 1-4; Sal 96; Gv 20, 2-8

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

...È MEDITATA

Il discepolo che Gesù amava

La liturgia della Parola di oggi ci offre due splendidi brani che portano entrambi la firma dell'apostolo Gio-

vanni. Egli, meglio di chiunque altro, ci ha rivelato le «misteriose profondità» del Verbo incarnato. Giovanni, infatti, fu scelto da Gesù, con suo fratello Giacomo e il suo amico Simon Pietro, per essere testimone della trasfigurazione e dell'agonia nel Getsemani; a lui, presente ai piedi della croce, Gesù morente affida sua madre. E quando, insieme a Pietro – nella scena descrittaci dal brano del Vangelo di oggi – egli trova il sepolcro vuoto, la fede gli fa comprendere il significato di ciò che vede: il Cristo è vivo. Con straordinaria chiarezza anche a noi l'apostolo ed evangelista Giovanni viene a ripetere: «quello che abbiamo visto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi». Accogliamo questa testimonianza degna di fede e lasciamoci pervadere dalla mirabile luce del mistero dell'Incarnazione del Verbo e della sua gloriosa Risurrezione.

«Pro-vocazione»

Pensaci: è più importante ed efficace credere, che preoccuparsi di diventare «credibile», e di rendere la Chiesa «credibile». (Mons. Alessandro Maggiolini)

...È PREGATA

O Dio, che per mezzo dell'apostolo Giovanni ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa. Amen.

...MI IMPEGNA

Ti senti responsabile della crescita e della maturazione della fede degli altri?



Mercoledì, 28 dicembre 2011

SANTI INNOCENTI MARTIRI

Festa

Liturgia della Parola

I Gv 1,5 – 2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande:

Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata,
perché non sono più.

...È MEDITATA

Il massacro degli innocenti

Ci troviamo di fronte ad un paradosso: il massacro dei bambini provocato dalla nascita di Gesù che viene a dare la vita a tutti gli uomini! Questi bambini ancora incapaci di parlare professano la loro fede con

il sangue. Il male, sia subito che fatto – quest'ultimo ci dispiace di meno, ma è l'unico vero male! -, non vanifica la promessa di Dio. Dio è Dio della storia: pur rispettando la nostra libertà, onora divinamente la sua! Con le parole della Liturgia di oggi vogliamo chiedere al Signore di concederci «di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra». È una grazia da impetrare in questo tempo in modo particolare, un dono segnalatissimo del Signore da accogliere in una vita che esprima segni di sincera conversione.

«Pro-vocazione»

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo strugimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.
(Don Tonino Bello)

...È PREGATA

Signore nostro Dio, che oggi nei santi Innocenti sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra. Amen.

...MI IMPEGNA

Nella tua vita hai occhi sufficientemente aperti e lucidi per saper riconoscere le diverse forme di povertà che ogni giorno ti interpellano?



Giovedì, 29 dicembre 2011

San Tommaso Becket, vescovo e martire

Liturgia della Parola

I Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore,
che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

...È MEDITATA

Simeone... lo accolse fra le sue braccia

Simeone, che significa «Dio ha ascoltato» rappresenta l'uomo che ascolta la Parola, mette Dio al centro della sua esistenza ed è proteso ad accogliere la consolazione del suo Signore. Le braccia di Simeone sono le braccia d'Israele che ricevono il fiore della vita. Per questo può sciogliere il suo cantico: «Ora lascia, Signore...». È il canto che la Chiesa mette sulle labbra dei battezzati a chiusura della giornata durante la compieta, punto d'arrivo della liturgia del giorno. Simeone, l'uomo vecchio, al limite estremo della sua giornata terrena, accoglie fra le sue braccia colui che dà la vita.

«Pro-vocazione»

Proprio quando avremo trovato Dio non smetteremo di cercarlo... La gioia di averlo trovato non attenua il santo desiderio, anzi lo accresce. (*San Bernardo*)

...È PREGATA

Dio invisibile ed eterno, che nella venuta del Cristo vera luce hai rischiarato le nostre tenebre, guarda con bontà questa tua famiglia, perché possa celebrare con lode unanime la nascita gloriosa del tuo unico Figlio. Amen.

...MI IMPEGNA

Quanto spazio dedichi a Dio nella tua giornata per pregare, riflettere, contemplare?



Venerdì, 30 dicembre 2011

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Festa

Liturgia della Parola

Gen 15,1-6; 21,1-3; Sal 104; Lc 2,22-40

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore,
che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche

a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

I miei occhi han visto la tua salvezza

La delicata scena della presentazione al tempio di Gesù ha al centro la modesta famiglia di Giuseppe. Viene difatti applicata la norma prescritta per i poveri: il sacrificio di un paio di colombe. Al tempio solo due anziani Simeone ed Anna - mirabile richiamo della categoria dei «poveri del Signore», coloro cioè che nella loro purezza e semplicità di cuore confidano unicamente in Dio - sanno andare oltre le apparenze e riconoscere e accogliere nel bambino Gesù il compimento della lunga attesa messianica. Nel brano evangelico di oggi l'evangelista ci svela – per così dire – la vocazione di Gesù, che è dolorosa e gloriosa ad un tempo; Gesù, infatti, sarà «segno di contraddizione», ma anche luce per i pagani e gloria del suo popolo Israele. La santa Famiglia di Nazaret non era una famiglia senza problemi. È bello poter contemplare oggi Maria e Giuseppe nella loro capacità di condivisione della condizione del loro figlio, seguendolo passo passo nella progressiva rivelazione del suo mistero. Accogliamo

la lezione che ci viene da questa loro disponibilità e traduciamola nella nostra vita di ogni giorno con quel timbro di originalità propria di ciascuno.

«Pro-vocazione»

Sappi che vali, di solito, quanto e come si valutano in famiglia, dove ti è più difficile fingere a lungo nel linguaggio, nel comportamento e perfino nell'umore.
(Mons. Alessandro Maggiolini)

...È PREGATA

O Dio, nostro creatore e padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia, rendendo lode al tuo santo nome. Amen.

...MI IMPEGNA

Di Gesù si dice che «cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui». E tu come sei cresciuto? O come stai crescendo?



Sabato, 31 dicembre 2011

San Silvestro I, papa

Liturgia della Parola

I Gv 2, 18-21; Sal 95; Gv 1, 1-18

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato

fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato».

...È MEDITATA

Cristo: centro ricapitolatore della storia

È particolarmente suggestivo che alla fine dell'anno, la liturgia ci propone la lettura del prologo giovanneo in cui troviamo il racconto dell'inizio e del compimento della nostra salvezza. In questo celebre testo è assai evidente una impostazione teologica fondamentale. La solenne espressione «in principio» evoca con

tutta evidenza il parallelo «in principio» di Genesi 1,1, all'inizio cioè del racconto della creazione. Gesù dunque è celebrato in questo inno del prologo giovanneo come il punto di riferimento indispensabile per comprendere tutt'intera la azione creatrice di Dio. Appaiono allora particolarmente espressive le parole dello stesso evangelista che riferendosi al Verbo della Vita dice che «tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste». Fa da eco a queste parole un passaggio della bolla d'indizione dell'Anno Santo del 2000 in cui si legge che «la storia della salvezza trova in Gesù Cristo il suo punto culminante ed il significato supremo» (*Incarnationis Mysterium*, 1).

«Pro-vocazione»

Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. Allora, finalmente ... dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza. (*Don Tonino Bello*)

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Un altro anno è trascorso. Prova a ripensare tutto ciò che ti è accaduto in questo che se ne sta andando, e fermati a «ringraziare» Dio che ha vegliato sulla tua vita e non mancherà di farlo per il futuro.

Maria SS.ma Madre di Dio



Pace

GENNAIO

Domenica, 1 gennaio 2012

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Liturgia della Parola

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

...È MEDITATA

Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore
 È davvero bello iniziare un nuovo anno contemplando la Madre del Signore come splendente e purissimo «tabernacolo» della Parola che s'è incarnata nel Suo seno. Custodire la Parola. È il segreto della gioia, quella vera. Il cuore dell'uomo quando diventa custodia vivente della Parola di vita si rende attento a scrutare le vie del Signore e diventa particolarmente docile nel seguirle. La vita di un giovane nella misura in cui diventa sempre più custodia vivente della Parola di vita

si avvia ad essere, per logica conseguenza, laboratorio vivente di discernimento della volontà di Dio, accoglienza generosa del suo progetto, in una parola azione responsabile alla propria personale vocazione. L'esperienza insegna che si segue chi si ascolta. Dunque più si ascolta la Parola di Gesù, più si dimora in essa e la si custodisce come tesoro prezioso, più si favorisce un clima di generosa sequela. Avvicinarsi alla Parola, dimorarvi stabilmente è senz'altro la premessa e al tempo stesso la garanzia per fare della vita un capolavoro della grazia di Dio. La Vergine Maria è la prova esistenzialmente più riuscita di ciò che la Parola può operare nella vita di una creatura umana disposta ad accoglierla. Lo stupore, che nasce da un ascolto meditato della Parola, è capace di imprimere nel cuore quella pienezza di senso che solo Dio e nessun altro può garantire. Lo stupore, poi, genera accoglienza; l'accoglienza provoca la gratitudine; la gratitudine fa assumere lo stile della gratuità. Dalla gratitudine alla gratuità, passando attraverso l'accoglienza. Ecco in sintesi l'indispensabile itinerario di ogni maturazione vocazionale.

«Pro-vocazione»

Chiamata ad essere la Madre di Dio, dal giorno del concepimento verginale Maria ha vissuto pienamente la sua maternità, portandola a coronamento sul Calvario ai piedi della croce. Per dono mirabile di Cristo, qui Ella è diventata anche Madre della Chiesa, indicando a tutti la via che conduce al Figlio [...]. Colei che, con il figlio Gesù e con lo sposo Giuseppe, fu pellegrina verso il tempio santo di Dio, voglia intercedere per il popolo cristiano, perché ottenga l'abbondanza della grazia e della misericordia. (*cf* Giovanni Paolo II, *Incararnationis Mysterium*, 14)

...È PREGATA

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono. Amen.

...MI IMPEGNA

Ti impegni a «dimorare stabilmente» nella Parola di Dio attraverso l'esperienza della meditazione personale «quotidiana»? Oppure ti lasci trascinare dal mediocre stile del «mi sento... non mi sento» ?



Lunedì, 2 gennaio 2012

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa

Liturgia della Parola

I Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché

dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «lo battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

...È MEDITATA

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete

I Giudei fanno il terzo grado a Giovanni Battista per capire con chi hanno a che fare: se è il caso di indignarsi e difendersi, oppure continuare ad agire indisturbati verso la povera gente, in nome della Legge, con una fede nel potere più che col potere della fede. La loro è una ricerca sterile e di convenienza. Giovanni è onesto, si identifica come la “voce” e invita i farisei a mettersi in ascolto, e cercare di conoscere la Verità che dà salvezza. A volte rischiamo di confondere o peggio ancora, di credere “voce di Dio” e dunque legge, quella propostaci da uomini esimi ed eloquenti, forti della loro indignazione ma poco onesti, che in questo nostro mondo godono di seguaci fedeli e rigorosi. Chiedersi davvero se l'identikit del Dio in cui crediamo ha i tratti del Dio descritto nei vangeli, è cosa importante e opportuna da fare, ogni tanto. Dovremmo prendere in seria considerazione che «in mezzo a noi sta uno che noi non conosciamo»: questo incoraggia la costante ricerca del Volto di Colui che di indignazione ne ha soltanto verso l'ipocrisia e la durezza dei cuori che non sanno riconoscere la loro miseria e il loro bisogno di salvezza, e che noi siamo chiamati a seguire con onestà.

«Pro-vocazione»

Che cosa è proprio della fede? Piena e indubbia certezza della verità delle parole ispirate da Dio... che

cosa è proprio del fedele? Il conformarsi con tale piena certezza al significato delle parole della Scrittura, e non osare togliere o aggiungere alcunché. (Basilio Magno)

...È PREGATA

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con l'insegnamento e l'esempio dei santi Basilio e Gregorio Nazianzeno, donaci uno spirito umile e ardente, per conoscere la tua verità e attuarla con un coraggioso programma di vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Indignato o fiducioso? Forse sta proprio qui la differenza del nostro credere. Meglio affidare alla Misericordia l'indignazione e con fiducia mettersi ad amare!



Martedì, 3 gennaio 2012

San Silvestro da Troina, religioso

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

I Gv 2,29 – 3,6; Sal 97; Gv 1,29-34

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo

conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

...È MEDITATA

Ecco l'agnello di Dio...

Giovanni è colui che «ha visto» e quindi può «rendere testimonianza» a Gesù del quale è riuscito a cogliere la profonda identità di «Figlio di Dio». Lo stesso Giovanni indica in Gesù colui nel quale si adempiono le promesse e colui che inaugura il tempo della salvezza, assumendo su di sé il peccato del mondo. Nel brano odierno del Vangelo possiamo scorgere nelle parole di Giovanni Battista, il «testimone» per eccellenza di Cristo, la definizione ideale del credente: «Io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio» (v. 34). Anche noi siamo chiamati a comunicare, attraverso la nostra personale testimonianza, la gioia di un incontro, quello con l'Emmanuele, il «Dio con noi», che va incontro ad ogni uomo per salvarlo.

«Pro-vocazione»

La santità della vita è davvero completa quando rinvia in modo nitido e chiaro a Colui che di tale santità è l'origine e la ragione ultima [...]. Se aspettassimo a essere pienamente coerenti per testimoniare, non cominceremmo mai. (*Mons. Alessandro Maggiolini*)

...È PREGATA

O Dio, tu hai voluto che l'umanità del Salvatore, nella sua mirabile nascita dalla Vergine Maria, non fosse sottoposta alla comune eredità dei nostri padri; fa' che liberati dal contagio dell'antico male possiamo anche noi far parte della nuova creazione, iniziata da Cristo tuo Figlio. Amen.

...MI IMPEGNA

Non ti pare che la consapevolezza della propria personale «inadeguatezza» potrebbe nascondere il rischio di rinviare sempre «a data da destinare» la tua responsabilità di «testimone» di Gesù?



Mercoledì, 4 gennaio 2012

Beata Angela da Foligno, terziaria francescana

Liturgia della Parola

I Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42

LA PAROLA DI DIO...**...È ASCOLTATA**

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Erano circa le quattro del pomeriggio

Un incontro che segna la vita. Di quelli che restano incancellabili nella memoria. Siamo ai primi passi della vita pubblica di Gesù «instancabile camminatore». Giovanni riconosce, proclama e presenta Gesù ai suoi discepoli come colui che si addossa il peccato del mondo attuando così l'opera della Redenzione. E i discepoli si lasciano conquistare dalle sue parole. Ci dice, infatti, il testo del vangelo: «I due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù» (v. 37). Giovanni Battista è un «indice» puntato sulla persona di Gesù; ciò che gli sta a cuore è che i suoi discepoli fissino lo sguardo su Gesù che passa nella loro vita. Lo stesso Giovanni sa molto bene che Gesù deve crescere mentre lui deve diminuire (cf Gv 3,30). Il Signore passa anche nella nostra vita, posa il suo sguardo di predilezione sulle nostre esistenze e come un giorno è avvenuto per i discepoli anche a noi rivolge la sua soave proposta: «seguitemi». Riusciremo ad accogliere questo invito ad una condizione: se riusciremo a creare un rapporto di profonda intimità con la persona di Gesù (cf Mc 3,13-14). Un «legame forte» non soggetto al fluttuare delle condizioni psicologiche del momento, tipiche di chi dice «oggi mi sento... oggi non mi sento», ci consentirà davvero di rispondere a Cristo che ci chiama. Rispondergli con tutta generosità e senza riserve.

«Pro-vocazione»

La tua preoccupazione di rispondere alla proposta di Dio deve precedere, in qualche modo, ogni altra decisione, viene prima e dà senso a tutte le altre scelte del giorno. La vocazione, pensiero luminoso che il Padre ha su di te, sorge prima del sole... (*Amedeo Cencini, Qualcuno ti chiama*)

...È PREGATA

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la nostra vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Cosa stai facendo o intendi fare per diventare un «sacramento» vivente dell'amore di Dio, in special modo nei confronti di coloro che hanno smarrito o non hanno mai trovato il senso della vita?



Giovedì, 5 gennaio 2012

Santa Amelia, vergine e martire

Liturgia della Parola

I Gv 3, 11-21; Sal 99; Gv 1, 43-51

LA PAROLA DI DIO...**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti

ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Abbiamo trovato... Gesù

Filippo, avendo incontrato Gesù, rimane incantato dalla sua persona e comunica subito, con estrema naturalezza, la sua esperienza a Natanaele. La stessa cosa aveva fatto anche Andrea nei confronti del fratello Simon Pietro, conducendolo da Gesù (cf Gv 1,41). In questo modo il Vangelo ci presenta una forma di dinamismo che caratterizza chiunque s'incontra col Signore. Nella vicenda di Natanaele, poi, è interessante notare la straordinaria profondità dello «sguardo» di Gesù che «guarda dentro» e scendendo in profondità riesce a raggiungere quello che c'è di più profondo in una persona (cf Gv 1,48). Quello di Gesù, però, non è uno sguardo indiscreto, né lo sguardo di un curioso di passaggio, ma è piuttosto lo sguardo di chi «ci scruta e ci conosce» da tutta l'eternità; è lo sguardo di chi, volendo il nostro bene, si presenta al tempo stesso come il nostro vero bene. Ricordiamoci sempre che l'autenticità della nostra esperienza di fede si misura in proporzione al nostro desiderio di renderci testimoni di un «incontro» che, se è vero, trasforma tutta la nostra vita. Pertanto se questa disposizione alla testimonianza non c'è, ciò è segno che qualcosa non funziona: o l'incontro con Gesù non c'è stato, oppure non gli abbiamo consentito di trasfigurare la nostra vita!

«Pro-vocazione»

Venti, sessanta, cento anni... la vita. A che serve se sbagliamo direzione? Ciò che importa è incontrare Cristo, vivere come lui, annunciare il suo Amore che sal-

va. Portare speranza e non dimenticare che tutti, ciascuno al proprio posto, anche pagando di persona, siamo i costruttori di un mondo nuovo. (*Don Pino Puglisi*)

...È PREGATA

O Dio, che nella nascita del tuo unico Figlio hai dato mirabile principio alla nostra redenzione, rafforza la fede del tuo popolo, perché sotto la guida del Cristo giunga alla mèta della gloria eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

Per te è motivo di intima «gioia» comunicare agli altri il tuo incontro con Gesù? Oppure ti crea qualche «disagio»?

Epifania del Signore



Gioia

Annunzio del giorno di Pasqua

Dopo la proclamazione del Vangelo, il diacono o il sacerdote o un altro ministro idoneo può dare l'annunzio del giorno della Pasqua.

Fratelli carissimi,
 la gloria del Signore si è manifestata
 e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.
 Nei ritmi e nelle vicende del tempo
 ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.
 Centro di tutto l'anno liturgico
 è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto,
 che culminerà nella domenica di Pasqua **8 Aprile**.
 In ogni domenica, Pasqua della settimana,
 la santa Chiesa rende presente questo grande evento
 nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.
 Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:
 Le Ceneri, inizio della Quaresima, il **22 Febbraio**.
 L'Ascensione del Signore, il **20 Maggio**.
 La Pentecoste, l'**27 Maggio**.
 La prima domenica di Avvento, il **2 Dicembre**.
 Anche nelle feste della santa Madre di Dio,
 degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli
 defunti,
 la Chiesa pellegrina sulla terra
 proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene,
 Signore del tempo e della storia,
 lode perenne nei secoli dei secoli.
 Amen.

Venerdì, 6 gennaio 2012

EPIFANIA DEL SIGNORE

Solennità

GIORNATA PER L'OPERA PONTIFICIA DELLA SANTA INFANZIA

Liturgia della Parola

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

...È MEDITATA

Dov'è il re dei Giudei che è nato?

Incontrare e trovare il Dio-con-noi, colui che ci viene a strappare da ogni forma di fallimento, è il desiderio più profondo del cuore di ogni uomo. I Magi rappresentano, infatti, l'umanità intera che da ogni parte accorre verso la grotta che custodisce l'Emmanuele, riconoscendola tramite il segno della stella, la cui visione è fonte d'indicibile gioia. Il cammino dei Magi, dunque, come ci viene descritto, è il modello di ogni autentico cammino di fede che, attraverso la ricerca dell'intelligenza e della rivelazione, la gioia e l'adorazione, approda al dono definitivo di sé. Anche noi siamo chiamati a percorrere lo stesso itinerario di questi misteriosi personaggi, non temendo la fatica che ogni cammino comporta, seguendo quell'anelito di assoluto che ci contraddistingue sempre, anche quando ci illudiamo di poterlo appagare con soddisfazioni umane.

«Pro-vocazione»

Il lontano cerca e interroga, e così trova e dona gioia; il vicino sa dove è il Signore, ma non lo cerca, interroga la Scrittura, ma non se ne lascia interrogare, e così cercherà di ucciderlo. All'uomo sono possibili due azioni: l'uccisione o la donazione di sé. Ambedue saranno assunte nella storia della salvezza. Proprio il rifiuto, che lo porterà sull'albero della croce, farà compiere al Figlio che adoriamo il cammino del dono di sé che ci salva. *(Silvano Fausti)*

...È PREGATA

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Amen.

...MI IMPEGNA

Ti consideri «alla ricerca» nella tua vita? Se sì, da quale «stella» ti stai facendo illuminare?



Sabato, 7 gennaio 2012

San Raimondo de Peñafort, sacerdote

Liturgia della Parola

I Gv 3,22 – 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

...È MEDITATA

Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino

La drammatica uscita di scena di Giovanni Battista è un chiaro segnale del fatto che d'ora in poi è proprio Gesù che deve intervenire in pubblico. L'azione di Gesù, però, si differenzia da quella del Battista. Giovanni si rivolgeva alla gente che andava a lui; Gesù, invece, è itinerante, si sposta in continuazione perché desidera che il suo annuncio raggiunga tutti. Gesù, annunciando la vicinanza del «Regno dei cieli», invita tutti alla conversione personale, condizione indispensabile perché si possa accogliere la sovranità di Dio nella propria vita. I segni della realtà nuova, inaugurata dal ministero pubblico di Gesù, sono oltremodo chiari: intorno alla Sua persona, e dove Lui passa, le esistenze si trasformano e si rinnovano pienamente. Se si accoglie davvero Gesù nella propria vita, non si può rimanere come prima...

«Pro-vocazione»

Noi tra le opere di misericordia corporale abbiamo sempre insegnato che bisogna consolare gli afflitti, ma non abbiamo mai invertito l'espressione dicendo che bisogna affliggere i consolati. Tu devi essere una spina nel fianco della gente che vive nelle beatitudini delle sue sicurezze. Affliggere i consolati significa essere voce critica, coscienza critica, additatrice del non ancora raggiunto. *(Don Tonino Bello)*

...È PREGATA

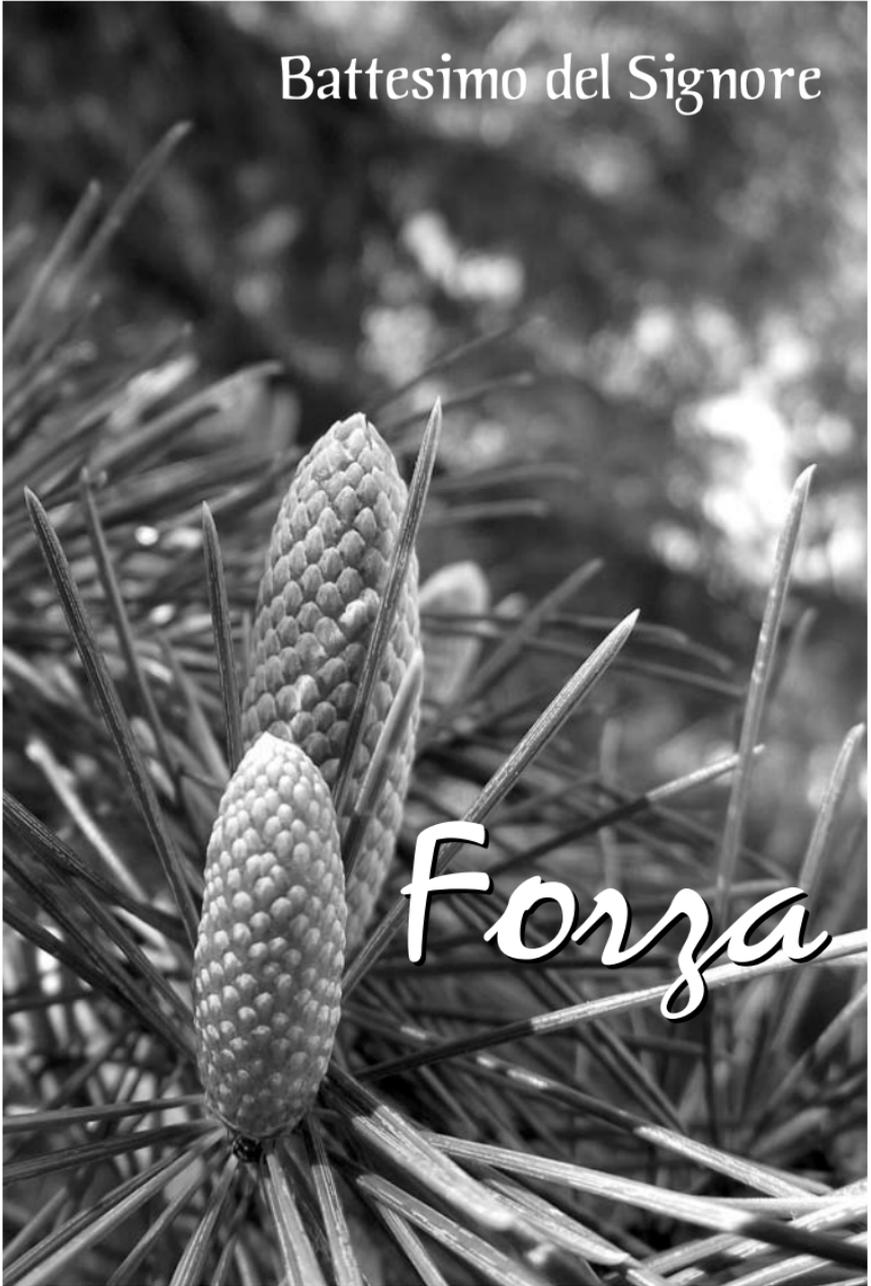
Dio onnipotente ed eterno, che nella venuta del tuo Figlio hai irradiato sul mondo una luce nuova, ascolta la nostra preghiera: il tuo Verbo eterno, che nascendo dalla Vergine nella nostra carne mortale si è fatto nostro fratello, ci renda partecipi della gloria del suo regno. Amen.

...MI IMPEGNA

Il Papa in preparazione al Giubileo, che abbiamo già iniziato, ha insistito molto sul fatto che «è necessario suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale...» (TMA 42). Tu, al riguardo, cosa stai facendo?

Battesimo del Signore

Forza



Domenica, 8 gennaio 2012

BATTESIMO DEL SIGNORE

Festa

Liturgia della Parola

Is 55,1-11; Sal Is 12,2.4-6; I Gv 5,1-9; Mc 1,7-11

LA PAROLA DI DIO...

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

...È MEDITATA

Tu sei il Figlio mio prediletto

La scena del battesimo di Gesù descrive in modo assai singolare il mistero dell'Incarnazione che abbiamo contemplato e celebrato in questi giorni. Cristo Gesù si è fatto uomo, cioè solidale con noi in tutto eccetto il peccato, perché noi diventassimo Dio, solidali in tutto con lui. Gesù inaugura il suo ministero pubbli-

co non con un bel discorso programmatico, ma con un gesto concreto, quello di mettersi in fila coi peccatori. Nel fiume Giordano vediamo Gesù in fila con i peccatori; sul monte Calvario lo rivedremo, invece, in croce in mezzo ai peccatori. Oggi una voce dal cielo lo proclama solennemente come Figlio prediletto, il Venerdì Santo, invece, sarà il Centurione, testimone dell'ultimo respiro di Gesù sulla Croce, ad esclamare: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio» (Mc 15,39). Mentre contempliamo il momento inaugurale del ministero pubblico di Gesù, facciamo memoria anche noi del nostro Battesimo e esprimiamo al Padre tutta la nostra filiale gratitudine per essere stati ammessi, per pura grazia, a far parte della sua «famiglia». E così ripeteremo pure noi con lo stesso stupore dell'Apосто-lo Giovanni: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1Gv 3,1).

«Pro-vocazione»

Occorre «sperimentare la gratuità». Solo chi è amato arriva facilmente a percepire che la vita è un dono ricevuto e da condividere... Per vivere la gratuità non è sufficiente fare qualche esperienza di servizio. Neppure è sufficiente darsi delle ragioni. Occorre passare dalle esperienze alle «decisioni»: quelle che segnano la vita nella direzione dell'amore totale, nella direzione di una vita giocata radicalmente su Dio. (*Mons. Enrico Masseroni*)

...È PREGATA

Padre d'immensa gloria, tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo il tuo Verbo fatto uomo, e lo hai stabilito luce del mondo e alleanza di pace per tutti i popoli; concedi a noi che oggi celebriamo il mistero del suo battesimo nel Giordano, di vivere come fedeli

imitatori del tuo Figlio prediletto, in cui il tuo amore si compiace. Amen.

...MI IMPEGNA

Col Battesimo sei diventato «figlio di Dio». Che «peso» ha questa consapevolezza nella tua vita di ogni giorno?

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-17.....	pag.	46	1,26-38.....	"	29
2,1-12.....	"	99	1,39-45.....	"	57
2,13-18.....	"	75	1,46-55.....	"	59
4,12-17.23-25..	"	101	1,57-66.....	"	61
4,18-22.....	"	13	1,67-79.....	"	63
7,21.24-27.....	"	15	2,1-14.....	"	68
8,5-11.....	"	9	2,16-21.....	"	86
9,27-31.....	"	17	2,22-35.....	"	77
9,35-10,1.5-8..	"	18	2,22-40.....	"	79
10,17-22.....	"	71	5,17-26.....	"	24
11,16-19.....	"	31	7,19-23.....	"	41
11,28-30.....	"	27	7,24-30.....	"	42
17,10-13.....	"	33	10,21-24.....	"	11
18,12-14.....	"	26			

GIOVANNI

1,1-18.....	"	81			
1,6-8.19-28....	"	36			
1,19-28.....	"	88			
1,29-34.....	"	90			
1,35-42.....	"	92			
1,43-51.....	"	94			
5,33-36.....	"	44			
20,2-8.....	"	73			

MARCO

1,1-8.....	"	22			
1,7-11.....	"	106			
13,33-37.....	"	8			

LUCA

1,5-25.....	"	52			

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag.	3
I Settimana di Avvento	”	7
II Settimana di Avvento	”	21
III Settimana di Avvento	”	35
IV Settimana di Avvento	”	49
Natale del Signore	”	67
Maria SS. Madre di Dio.	”	85
Epifania del Signore	”	97
Battesimo del Signore	”	105
Indice dei brani evangelici	”	109



Stampa:
Tipolitografia Antonino Trischitta
Messina

